

UNA CASA PER TE

Emina Cevro Vukovic & Carin Scheve

ARREDARE
CON LA TESTA
E CON IL CUORE

ITALIAN
INTERIOR
DESIGN



Sperling & Kupfer

Portare al centro la persona

« In Domus Academy nel corso di studio per il Master in Interior e Living Design accogliamo cinquanta studenti provenienti da ventidue paesi diversi, succede quindi che al valore del programma didattico si aggiunge il valore straordinario di questa forte possibilità di incontro multi-culturale. Lavorando con così tanti studenti stranieri di una cosa sono sicura, andiamo verso una progettazione degli interni che si oppone alla globalizzazione, che tiene conto della storia dei singoli paesi, delle diverse radici culturali, del *genius loci*, delle poetiche individuali. In questo panorama internazionale il valore della tradizione culturale italiana è la sua capacità di conservare, valorizzare e insegnare un approccio multi-disciplinare. L'Italia è molto brava in questo e Domus Academy è partita su queste basi. Quando ho pensato al master ho cercato di configurare l'anima degli interni che è fatta di etica, passione, lentezza, strategia, energia, flessibilità, unicità, benessere, poesia, sensualità, rispetto, intuizione, identità, sostenibilità... La situazione di crisi che stiamo vivendo ci spinge a dare più attenzione ai valori e alla qualità degli interni. È una questione di sopravvivenza. Non si tratta solo di sostenibilità, un'esigenza che tutti gli studenti sentono, si tratta in un senso più ampio di portare al centro la persona, il suo bisogno di star bene con il corpo, con lo spirito. È dire io abito non solo la mia casa, abito la mia città, la mia piazza, la mia scuola, il mio ospedale, il mio ufficio, il mio ristorante, le stazioni, il museo che visito, è dire io voglio abitare in un certo modo questi interni, il che penso sia assolutamente naturale perché oggi è talmente difficile sopravvivere al mondo che abbiamo bisogno di riprogettare questi spazi. Stiamo vivendo finalmente un nuovo rinascimento, stiamo ponendo nuovamente la persona al centro. Nel progettare il vivere e l'abitare l'architettura ritorna a confrontarsi con l'arte, gli architetti si sono rimessi a lavorare con gli artisti e questo dialogo tra arte contemporanea, architettura, design e interior design oggi ha delle enormi potenzialità. L'idea non è usare un artista ma progettare come un artista, capirne l'approccio. Progettare come un artista vuol

dire lavorare oltre i cinque sensi, scoprire le potenzialità inaspettate dei materiali, coltivare la capacità di sorprendere e avere uno strumento in più di comunicazione. Non si tratta di accogliere negli interni delle opere d'arte ma di progettare gli interni con un approccio artistico.»

Antonella Dedini,

*head of Architecture Department di Domus Academy,
direttore del Master in Interior and Living Design (www.domusacademy.it)*

L'estetizzazione della quotidianità

« Lo stile di vita sta cambiando e si modificano i valori e i modi di pensare al progetto. Volendo, odiosamente, generalizzare, soprattutto rispetto all'universo dei giovani, probabilmente coesistono due visioni, due pulsioni contrastanti.

«Da un lato si assiste a un'evoluzione in direzione dell'estetizzazione della quotidianità, che si riflette negli oggetti e negli spazi, probabilmente perché i giovani trovano più facilmente rifugio in un universo fatto di immagine e apparenza, come riparo e senso di fuga dal reale, dal mondo adulto.

«Dall'altro lato invece credo che buona parte dei giovani, oggi, non riesca e non possa ignorare i problemi della società: crisi energetica, surriscaldamento della terra e in generale la questione dominante della sostenibilità delle scelte.

«Sono loro a essere più sensibili su queste tematiche, ad avere ben presenti le questioni contingenti e a cercare vie d'uscita, soluzioni, modi e magari anche mode, per tornare a vivere meglio, tutti.

«D'altra parte chi progetta non può smettere di pensare...»

Emanuele Soldini,

direttore IED – Istituto Europeo del Design (www.ied.it)